

## IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

### S O M M A R I O

#### SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori .....	52
Sull'ordine dei lavori .....	52
Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica. C. 3187 Quartapelle Procopio ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) .....	52
ALLEGATO 1 ( <i>Emendamenti</i> ) .....	57

#### ATTI DEL GOVERNO:

Sulla pubblicità dei lavori .....	55
Schema di decreto legislativo recante disposizione in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate. Atto n. 396 ( <i>Seguito dell'esame e rinvio</i> ) ....	55

#### COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sulla missione svolta il 3 aprile 2017 a Taranto per visitare la portaerei della Marina militare « G. Garibaldi » e per incontrare l'Ammiraglio di Divisione Enrico Credendino, Coman- dante dell'operazione EUNAVFOR MED <i>Sophia</i> .....	56
ALLEGATO 2 ( <i>Comunicazioni del presidente</i> ) .....	58
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	56

#### SEDE REFERENTE

*Mercoledì 12 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.*

**La seduta comincia alle 15.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

#### Sull'ordine dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, propone di iniziare i lavori della Commissione dall'esame in sede referente della proposta di legge C. 3187, a prima firma della deputata Quartapelle Procopio, per poi passare agli altri punti all'ordine del giorno.

La Commissione concorda.

**Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza alla Brigata ebraica.**

**C. 3187 Quartapelle Procopio.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame, rinviato nella seduta del 6 aprile 2017.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dopo aver ricordato che martedì 11 aprile è scaduto il termine per la presentazione di emendamenti, avverte che sono state presentate due proposte emendative (*vedi allegato 1*).

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Quartapelle Procopio 1.2 e invita al ritiro dell'emendamento 1.1, a prima firma Frusone, sottolineando come la proposta di legge in esame sia stata concepita con la specifica finalità di evidenziare il ruolo della Brigata ebraica e il suo importante contributo alla guerra di liberazione dell'Italia. Ritiene per questa ragione inopportuno utilizzare lo stesso provvedimento per allargare la platea dei soggetti cui concedere l'onorificenza. Concorda tuttavia sulla necessità di aprire una riflessione su come conferire il giusto riconoscimento a tutti gli altri corpi e formazioni integrati negli eserciti alleati che combatterono in Italia durante la II guerra mondiale, a iniziare dal Battaglione maori.

Luca FRUSONE (M5S) illustra l'emendamento 1.1, a sua prima firma, con il quale si intende estendere anche al 28° Battaglione maori il riconoscimento che il provvedimento attribuisce alla Brigata ebraica. Ricorda che ai Maori sono stati a lungo negati i diritti e che il loro Battaglione combatté valorosamente nella II guerra mondiale. Si tratta di una minoranza che è stata anch'essa oggetto di persecuzioni e di un tentativo di sterminio nella sua terra e che ha combattuto per i propri diritti. Comprende dunque le ragioni del relatore, ma ritiene che l'approvazione dell'emendamento non sia in contrasto con i valori che la proposta di legge intende porre in risalto e per tale ragione non aderisce all'invito del relatore, auspicando che l'emendamento possa essere approvato.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, rileva che non si tratta qui di mettere in discussione il contributo for-

nito dai maori alla guerra di liberazione. Però affiancare la Brigata ebraica e il Battaglione maori in una stessa iniziativa sarebbe strano, oltre che discriminatorio nei confronti degli altri corpi militari stranieri formati da minoranze come i maori che combatterono con altrettanto valore in Italia durante la II guerra mondiale. Pensa ad esempio ai sikh. Condivide, pertanto, le considerazioni del relatore riguardo alla necessità di concentrarsi in questa occasione sulla specifica proposta di cui al progetto di legge, fermo restando che sarà possibile in futuro esaminare altre proposte di legge che prevedano il riconoscimento del ruolo storico di altre formazioni militari. Si associa quindi all'invito al ritiro dell'emendamento, anche per evitare di costringere la Commissione a votare contro una proposta che presa per sé e in un diverso contesto potrebbe anche essere giudicata condivisibile.

Lia QUARTAPELLE PROCOPIO (PD) si associa all'invito al ritiro, rimarcando la difficoltà che il proprio gruppo avrebbe a votare in senso contrario su un emendamento la cui finalità è condivisibile. Aggiunge alle considerazioni già svolte che la Brigata ebraica operò in Italia in un tempo in cui erano in vigore le leggi razziali e che quindi i suoi componenti non solo rischiavano la vita come militari, ma, per il fatto di essere ebrei, rischiavano la deportazione nei campi di sterminio. Sottolinea questo fatto per evidenziare ancor meglio gli speciali meriti di coraggio e di eroismo dei volontari che combatterono in Italia nella Brigata.

Carlo GALLI (MDP), premesso di condividere la considerazione della deputata Quartapelle Procopio, rileva che le differenze tra la Brigata ebraica e il Battaglione maori sono più di una e nient'affatto trascurabili. La prima, già dirimente, è che la Brigata ebraica era composta di volontari, mentre il Battaglione maori era formato di coscritti che partecipavano alla guerra per ordini ricevuti. A parte questo, i maori furono

fortemente discriminati nel loro Paese, ma in Italia non combattevano contro i loro persecutori, a differenza di quel che fece la Brigata ebraica, che combatté contro le forze nazifasciste, cioè quelle che avevano perseguitato e cercavano di sterminare gli stessi ebrei. A differenza degli ebrei, i maori non combattevano in Italia per la loro libertà e contro i propri persecutori, ma perché la Nuova Zelanda era entrata in guerra in ragione del suo legame con la Gran Bretagna. In generale, i Paesi facenti capo al sistema dell'impero britannico portarono in guerra battaglioni di varie etnie che nelle loro terre erano perseguitate: oltre ai sikh, già rammentati dal presidente, si possono ricordare i gurkha; per non parlare poi del secondo Corpo d'armata polacco o delle truppe marocchine, le quali ultime parteciparono alla lotta di liberazione in modi come noto molto controversi. In definitiva, molte etnie o popoli hanno combattuto in Italia contro la Germania, ma non tutti per motivazioni ideali proprie, né per una causa propria. Né infine si può sottacere che l'Europa ha contratto nei confronti degli ebrei un debito. Per tutte queste ragioni, concorda che sarebbe preferibile che l'emendamento Frusone 1.1 fosse ritirato.

Gea SCHIRÒ (PD) osserva che l'approvazione della proposta di legge, oltre che un riconoscimento del contributo dato dagli ebrei alla lotta contro il nazismo, consentirebbe di ricordare anche un altro fatto storico coevo riguardante in modo specifico gli ebrei, cioè l'inizio del trasferimento di ebrei italiani in Israele. Va considerato infatti che la Brigata ebraica, composta di ebrei di diverse nazionalità, era espressione del nascente Stato ebraico di Israele, alla cui formazione hanno contribuito anche ebrei italiani emigrati proprio sotto la guerra.

Luca FRUSONE (M5S) prende atto che c'è una forte pressione da parte di tutti gli altri gruppi a concludere l'esame degli emendamenti nella seduta odierna, per cercare di arrivare all'approvazione

della legge entro il 25 aprile. Ritiene che questa precipitosità, che impedisce di approfondire le questioni da lui poste con l'emendamento 1.1, si sarebbe potuta evitare, iniziando l'esame del provvedimento per tempo, anche perché la proposta di legge è stata depositata a giugno 2015. A parte questo, ritiene molto probabile che il Senato non acconsenta a discutere il provvedimento con la stessa celerità. Il suo gruppo avrebbe ritenuto doveroso esaminare le questioni con più attenzione, anche programmando qualche audizione di esperti militari, per avere una migliore comprensione del ruolo svolto da altri raggruppamenti militari composti da minoranze o da gruppi perseguitati. Comprendendo, in ogni caso, le ragioni esposte dai deputati intervenuti, chiede alla presidenza di voler sospendere brevemente la seduta, per dare modo al proprio gruppo di consultarsi sul da farsi.

**La seduta, sospesa alle 15.25, riprende alle 15.35.**

Luca FRUSONE (M5S) precisa di non aver assolutamente messo in dubbio il contributo che gli ebrei di diverse nazionalità diedero durante la guerra. Ribadisce, tuttavia, le proprie perplessità sull'accelerazione che l'iter del provvedimento sta ricevendo. Auspica, quindi, che, per fare in fretta, non si finisca per trasmettere all'altro ramo del Parlamento un testo non sufficientemente meditato e istruito, segnalando, tra l'altro, al riguardo, che non esiste un'onorificenza dal nome di «medaglia d'oro per la Resistenza». Dichiarò, in ogni caso, che il gruppo ritira l'emendamento 1.1, preannunciando che il suo gruppo, preso atto dell'inclinazione favorevole della maggioranza a valutare il riconoscimento di onorificenze anche ad altre formazioni straniere, presenterà una proposta di legge sulla materia e chiederà che sia discussa.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, rimarca che l'impulso a procedere

rapidamente non proviene dalla sola maggioranza, ma ha trovato concordi tutti i gruppi. Osserva, poi, che la Commissione non può essere responsabile che delle proprie attività e non può quindi lasciarsi condizionare da quel che potrebbe o meno accadere nell'altro ramo del Parlamento. Infine, concorda che il provvedimento avrebbe potuto essere discusso dalla Commissione prima, ma ritiene comunque positivo cercare di recuperare il ritardo, facendo il possibile per arrivare a una sua celere approvazione, nell'auspicio che l'iter al Senato possa essere altrettanto veloce.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI) ritiene che il messaggio politico che la Commissione potrebbe dare al Paese approvando in tempi rapidi il provvedimento sia importante. Dichiarò che, se come emerso, c'è la disponibilità della maggioranza a riprendere il discorso su altre proposte di legge, la sua parte politica è favorevole a concludere l'esame degli emendamenti oggi e a lavorare per il passaggio alla sede legislativa.

Antonino MOSCATT (PD), *relatore*, ringrazia il deputato Frusone per la disponibilità manifestata e assicura che il gruppo del Partito democratico è favorevole a riconoscere i meriti di tutte le formazioni che combatterono per la liberazione dell'Italia.

Il sottosegretario Domenico ROSSI dichiara che il Governo si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.2.

La Commissione approva l'emendamento Quartapelle Procopio 1.2.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, avverte che si è così concluso l'esame delle proposte emendative e che il testo risultante dagli emendamenti approvati sarà quindi trasmesso alle Commissioni competenti per il parere. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.40.**

#### ATTI DEL GOVERNO

*Mercoledì 12 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Domenico Rossi.*

**La seduta comincia alle 15.40.**

#### Sulla pubblicità dei lavori.

Francesco Saverio GAROFANI avverte che è pervenuta la richiesta che della seduta sia data pubblicità anche mediante gli impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

**Schema di decreto legislativo recante disposizione in materia di riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate.**

**Atto n. 396.**

*(Seguito dell'esame e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame dello schema di decreto legislativo in titolo, rinviato nella seduta del 6 aprile 2017.

Massimo ARTINI (Misto-AL-TIpI), considerato che il termine per l'espressione del parere scade il prossimo 2 maggio e che potrebbe essere utile disporre di qualche giorno in più, domanda chiarimenti riguardo alla possibilità di richiedere una proroga.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, chiarisce che la Commissione può disporre di qualche giorno in più solo se il Governo acconsente ad attendere l'espressione del parere anche dopo la scadenza del termine. Occorrerà quindi attendere che il Governo si pronunci sul punto. Quindi, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.45.**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

*Mercoledì 12 aprile 2017. — Presidenza del presidente Francesco Saverio GAROFANI.*

**La seduta comincia alle 15.45.**

Sulla missione svolta il 3 aprile 2017 a Taranto per visitare la portaerei della Marina militare « G. Garibaldi » e per incontrare l'Ammiraglio di Divisione Enrico Credendino, Comandante dell'operazione EU-NAVFOR MED *Sophia*.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, dopo aver ricordato che lunedì 3

aprile 2017 una delegazione della Commissione Difesa si è recata in missione a Taranto per visitare la portaerei della Marina militare « Giuseppe Garibaldi », riferisce nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Quindi, nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluse le comunicazioni.

**La seduta termina alle 15.50.**

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO  
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.50 alle 16.

## ALLEGATO 1

**Conferimento della medaglia d'oro al valore militare per la Resistenza  
alla Brigata ebraica (C. 3187 Quartapelle Procopio).****EMENDAMENTI**

## ART. 1.

*Al comma 1, sostituire le parole: « , formazione militare alleata, inquadrata nell'esercito britannico, che operò durante la seconda guerra mondiale e offrì » con le seguenti: « e al 28° Battaglione maori, formazioni militari alleate, inquadrato nell'esercito britannico, che operarono durante la seconda guerra mondiale e offrirono ».*

*Conseguentemente, alla fine del titolo, aggiungere le seguenti parole: « e al 28° Battaglione maori ».*

**1. 1.** Frusone, Basilio, Corda, Rizzo, Tofalo, Paolo Bernini.

*Al comma 1, dopo le parole: « formazione militare alleata, » aggiungere le seguenti: « composta da volontari di cittadinanza italiana o straniera, ».*

**1. 2.** Quartapelle Procopio.

**(Approvato)**

## ALLEGATO 2

**Sulla missione svolta il 3 aprile 2017 a Taranto per visitare la portaerei della Marina militare «G. Garibaldi» e per incontrare l'Ammiraglio di Divisione Enrico Credendino, Comandante dell'operazione EUNAVFOR MED *Sophia*.**

**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

Lunedì 3 aprile 2017 una delegazione della Commissione Difesa – composta, oltre che da me, dal vicepresidente Massimo Artini e dai colleghi Tatiana Basilio, Donatella Duranti e Antonino Moscatt – si è recata in missione sull'incrociatore portaeromobili della Marina militare italiana «G. Garibaldi», ormeggiato nel porto militare di Taranto, che dal 1° maggio 2016 al 4 aprile 2017 è stato nave ammiraglia dell'operazione navale dell'Unione europea nel Mediterraneo EUNAVFOR MED *Sophia*, per poi passare le consegne, dal 5 aprile scorso, alla nave italiana «San Giusto». A bordo della Garibaldi la delegazione ha incontrato l'Ammiraglio di Divisione Enrico Credendino, Comandante dell'operazione, dal quale è stata ragguagliata sull'andamento e sulle prospettive di *Sophia* (cui, come noto, partecipano 25 nazioni europee con l'Italia in posizione di leader).

La missione a Taranto costituisce la naturale prosecuzione di quella svolta dalla Commissione nell'ottobre 2015 per visitare la portaerei Cavour, precedente nave bandiera dell'operazione *Sophia*, della quale ho riferito nella seduta del 4 novembre 2015. Anche allora la delegazione incontrò a bordo l'Ammiraglio Credendino, venendone informata sui primi risultati della missione. Come noto, l'Ammiraglio ha in seguito riferito sulla missione in più occasioni agli organi parlamentari in apposite audizioni.

A ricevere la delegazione a bordo della nave c'erano, oltre all'Ammiraglio Credendino, il Contrammiraglio Giuseppe Berutti

Bergotto (fino al 4 aprile 2017 Comandante della forza aeronavale impiegata nell'operazione) e il Capitano di Vascello Antonio Galiuto (Comandante di nave Garibaldi). Erano altresì presenti il Contrammiraglio Andrea Romani (dal 4 aprile nuovo Comandante della forza) e due ufficiali della riserva selezionata che forniscono consulenza in ambito giuridico internazionalistico per l'attività della missione: il Maggiore dell'Aeronautica militare avvocato Federica Mondani, esperta di questioni di genere e analista del fenomeno del traffico di esseri umani, e il Capitano dell'Esercito avvocato Valeria Eboli, esperta di diritto internazionale umanitario, dei diritti umani e dei rifugiati.

Dopo aver rimarcato come l'operazione navale non sia da sola sufficiente a conseguire gli obiettivi politici che l'hanno motivata e che per questo essa è parte di una più globale strategia dell'Unione europea per la gestione delle migrazioni dall'Africa, l'Ammiraglio Credendino si è soffermato sulle attività svolte dal dispositivo, con particolare attenzione a quelle attuative dei due nuovi compiti inclusi dalle autorità europee nel mandato dell'operazione nel 2016, vale a dire l'addestramento della Guardia costiera e della Marina libiche e il contributo alle operazioni di controllo sul rispetto dell'embargo sulle armi ordinato dalle Nazioni unite.

L'Ammiraglio ha chiarito che la prima delle due attività anzidette si prefigge di rendere i libici autonomi nel presidio militare e di polizia del proprio mare

territoriale, fornendo loro le competenze teorico-pratiche necessarie per contrastare in prima persona scafisti e trafficanti di migranti. Dalla fine del 2016 a oggi sono stati addestrati 93 libici, tra cui i tre equipaggi delle motovedette che a breve saranno consegnate dall'Italia alla Libia (due di questi equipaggi stanno ora completando l'addestramento a bordo di natanti della Guardia di finanza a Gaeta). Rendere i libici autonomi è essenziale – ha sottolineato l'Ammiraglio Credendino – anche perché al momento mancano le condizioni giuridico-politiche perché le navi di *Sophia* possano passare alle fasi successive della missione, entrando nelle acque territoriali libiche. Per questo occorrono infatti sia la richiesta del Governo libico, che al momento difficilmente potrebbe essere avanzata, sia l'autorizzazione delle Nazioni unite. A parte ciò – ha osservato l'Ammiraglio Credendino – è necessario che sia prima definita una cornice normativa di diritto internazionale tale da rendere proficua l'azione di *Sophia* nello spazio sovrano libico. Al momento, in mancanza di tale cornice, scafisti e trafficanti arrestati nello spazio sottoposto alla giurisdizione libica dovrebbero essere consegnati alle autorità libiche per essere processati ed eventualmente detenuti nel Paese. Ma – data l'instabilità libica – si tratta di una strada al momento per più ragioni non percorribile, anche perché le carceri e le strutture di detenzione in Libia non garantiscono oggi il rispetto dei diritti umani. Servirebbe quindi un accordo di trasferimento tra l'Unione europea e la Libia, ovvero tra questa e uno o più Stati europei, per sottoporre scafisti e trafficanti alle autorità giudiziarie di Paesi dell'Unione europea (come accade oggi per quelli arrestati nelle acque internazionali, i quali vengono rimessi alla magistratura italiana). Per un accordo del genere serve tuttavia una risoluta volontà politica dell'Unione europea o di singoli Stati e un Governo libico forte e stabile che possa accettare questa parziale limitazione della sovranità nazionale. A parte questo, servirebbe una diversa qualificazione del traffico di esseri

umani sotto il profilo del diritto penale internazionale: al momento è un crimine transnazionale, che ogni Stato combatte autonomamente nella propria sfera di competenza, laddove sarebbe invece utile configurarlo come crimine contro l'umanità, la qual cosa permetterebbe a ciascun Paese di contrastarlo senza limiti di giurisdizione. Perciò occorrerebbe un'iniziativa politica forte per indurre le Nazioni unite ad un passo in questa direzione.

Quanto alla seconda attività (il contributo ai controlli sul rispetto dell'embargo sulle armi), l'Ammiraglio Credendino ha riferito che l'insufficienza di informazioni di *intelligence* non ha permesso ad oggi interventi significativi in quest'ambito da parte del dispositivo di *Sophia*, che tuttavia con la sua presenza funge da deterrente, oltre a vigilare costantemente l'area delle operazioni, raccogliendo preziose informazioni.

L'Ammiraglio ha quindi respinto l'accusa secondo cui l'operazione *Sophia*, per il fatto di raccogliere migranti in mare per salvarli dal naufragio, incentiverebbe le migrazioni, evidenziando come le navi del dispositivo abbiano tratto in salvo una quota relativamente modesta dei migranti trasferiti in Italia (l'11 per cento circa), mentre il grosso dei salvataggi è effettuato da altre navi, con il coordinamento della Guardia costiera, istituzionalmente responsabile delle attività di ricerca e soccorso in mare (SAR). In particolare l'Ammiraglio Credendino ha confermato che da alcuni mesi sono particolarmente attive nell'area pure navi di una decina di organizzazioni non governative, alcune delle quali di stazza tale da poter affrontare anche condizioni di mare avverso. A tali navi si devono circa il 30 per cento dei salvataggi. Quanto all'accusa da alcuni formulata secondo cui alcune organizzazioni non governative coopererebbero di fatto con i trafficanti favorendo il flusso migratorio verso l'Italia, l'Ammiraglio Credendino ha preferito non commentarla, spettando all'autorità giudiziaria accertarne la fondatezza, e si è limitato a riferire alla delegazione di alcuni fatti osservati nei mesi precedenti.



Da ultimo, l'Ammiraglio Credendino ha riferito dell'attività di incontro e confronto da lui svolta nell'ambito del suo mandato con i rappresentanti dei molti Paesi e organizzazioni internazionali coinvolti dai fenomeni migratori, nonché delle questioni connesse al finanziamento della missione, la cui scadenza è prevista al momento il 27 luglio 2017.

La delegazione ha quindi visitato prima la sala operativa della nave, dove il Contrammiraglio Berutti Bergotto ha illustrato le attività di monitoraggio svolte dal dispositivo per la vigilanza dell'ampia zona di rispetto dell'operazione; e poi la plancia, dove il Capitano di Vascello Galiuto ha

parlato alla delegazione della nave Garibaldi, delle sue caratteristiche e della sua storia.

La missione si è conclusa con un discorso di saluto all'equipaggio schierato, al quale ho portato le attestazioni di stima di tutta la Commissione, ricordando come i militari italiani impegnati nei teatri di missione all'estero abbiano meritato dappertutto rispetto per la professionalità e l'umanità con cui operano. Il discorso è stato anche l'occasione per mettere in evidenza come l'operazione *Sophia* – cui partecipa in sinergia diretta personale di tantissimi Paesi europei – mostri emblematicamente che l'unità europea esiste ed è necessaria.